

Conte: una bassa manovra, avevo avvisato Draghi Spetta a lui la responsabilità di tenere in piedi la coalizione

Ma il Movimento è in subbuglio, c'è anche chi evoca la crisi

Dopo il voto i sospetti sul renziano Cucca. Ma lui si difende
L'ex premier accusa: per mettere in difficoltà il Movimento ci sono forze che stanno tramando in modo surrettizio

Il retroscena

di Emanuele Buzzi

MILANO Giuseppe Conte è un fiume in piena. L'elezione di Stefania Craxi alla presidenza della commissione Esteri del Senato ha lasciato il segno. «Si tratta di una manovra di basso conio, in violazione di patti e regole», dice l'ex premier a chi gli chiede cosa ne pensi. Una mossa che compromette i rapporti — spiega — «per avere una poltrona». Il presidente del Movimento nega che i Cinque Stelle si siano asserragliati dietro a una candidatura non condivisa: «Non ci siamo affatto impuntati su Licheri. Le altre forze politiche ci hanno chiesto di sostituire Petrocelli con una persona di alto profilo e comprovata esperienza. A questo punto la scelta è caduta su Licheri, il nostro ex capogruppo. Abbiamo interpretato un percorso e una strada sempre condivisa con gli altri partiti». E il nome di Simona Nocerino, altra stellata finita tra i rumors delle candidature (in realtà si è proposta alla capogruppo Castellone) viene liquidata dal leader come «un'azione di disturbo per dividerci».

«La svolta è arrivata nel pomeriggio di martedì», racconta Conte a chi ha avuto modo di sentirlo. «Quando ho capito

che la situazione stava degenerando ho sentito il dovere di avvertire tramite il ministro D'Inca il presidente del Consiglio, perché ho ritenuto si trattasse di una situazione di grande importanza della quale Draghi doveva farsi carico. Un discorso più ampio che coinvolgeva sia le forze d'opposizione che Italia viva. È sua la responsabilità di tenere in piedi la maggioranza». «Bisogna chiarire se Fratelli d'Italia è stato cooptato dalla maggioranza, se Italia viva è organico alle forze di centrodestra», puntualizza l'avvocato.

Ma il Movimento, secondo Conte, non cerca di fare cadere Draghi («Noi non discutiamo il suo ruolo, è il premier»), semmai nota che «ci sono forze che stanno tramando in modo surrettizio per mettere in difficoltà il Movimento». Un disegno dal quale l'ex premier non si sente di escludere quasi nessuno (tranne i dem). Anche per questo Conte ribadisce che «a questo punto è necessario chiarire la linea politica della maggioranza», perché — spiega — «si sta perdendo quel senso di minima coesione tra le forze che reggono l'azione di governo». Conte rifiuta un tavolo con gli altri leader: «Io caminetti non ne voglio fare, ma voglio confrontarmi in Parlamento in modo leale, i giochi di palazzo non mi appartengono». E salva il rapporto con i dem: «Con Letta non abbiamo parlato di questioni interne alla coalizio-

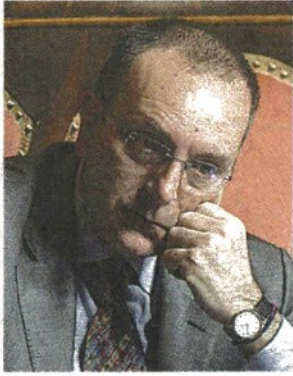
ne, ma per quello che è successo al Senato non ho nulla da rimproverare al Pd».

Con i dem il fronte aperto, al massimo, è quello dell'inceneritore. Ma al netto delle posizioni che avrà l'esecutivo («Mettere la fiducia è irragionevole», sottolinea Conte), i toni con gli alleati sono più soft. «Vogliamo offrire soluzioni — spiega il presidente M5S —, lavorando sulla possibilità di offrire un contributo politico, che preveda scenari con impianti alternativi».

Nei Cinque Stelle l'accaduto non potrà non avere strascichi. I contiani insorgono. «Giocano sporco, impariamo a farlo anche noi», twitta Gianluca Castaldi, che parlando all'AdnKronos evoca l'uscita dalla maggioranza. Nel partito, però, ci sono posizioni diverse. Alcuni senatori sostengono di aver tentato di dissuadere i vertici a puntare solo su Licheri, invitandoli a giocare una seconda carta. «Non ci hanno ascoltato e questo è il risultato», ribadiscono. Le tensioni interne rischiano di deflagrare al prossimo round.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'espulso**PETROCELLI**

Vito Petrocelli, 58 anni, senatore 5 Stelle dal 2013, era presidente della commissione Esteri dal 2018. Per le sue posizioni filoputiniane è stato espulso dal M5S. Si è rifiutato di lasciare la presidenza, ma è stato fatto decadere

Il candidato**LICHERI**

Ettore Licheri, 58 anni, senatore M5S dal 2018, ex capogruppo, ha guidato la commissione Politiche dell'Ue. Era il candidato M5S alla presidenza della commissione Esteri (ma i dimaiani puntavano su Simona Nocerino): ieri si è fermato a 9 voti

L'antiamericano**FERRARA**

Gianluca Ferrara, 49 anni, senatore M5S dal 2018, antiatlantista, autore nel 2016 del libro sugli Usa *L'impero del male*, era stato in corsa per la successione di Petrocelli: nomina stoppata da una parte dei 5 Stelle e dai partiti di maggioranza